


HUFFPOST
WORLDWIDE

POLITICA CORONAVIRUS USA 2020 ECONOMIA ESTERI LIFE GUEST BLOG

CRONACA 13/10/2020 19:27 CEST | Aggiornato 11 ore fa


Non solo Maria Chiara. In Umbria c'è un problema eroina fra i giovanissimi

I dati dello studio Espad [dell'Irc-Cnr](#) restituiscono l'idea di un fenomeno preoccupante: il consumo di droghe pesanti è superiore alla media nazionale. Bufo (unità di strada Perugia): "Il 15% dei nostri contatti è molto giovane"

By Federica Olivo


 FACEBOOK
 Maria Chiara

"C'è un territorio che si sta preoccupando". Le parole del procuratore Alberto Liguori tratteggiano il ritratto di un'area, quella di Terni, che si è trovata di fronte all'ennesima morte per overdose di una persona molto giovane. Ma anche di una regione, l'Umbria, che da anni si trova a fronteggiare una diffusione del consumo di droga in media più elevata che in altre regioni. Lo dicono [i numeri](#), che mostrano come l'assunzione non abituale di alcune sostanze sia nella regione del centro Italia più alta rispetto alla media nazionale. Lo raccontano le storie. E l'ultima è quella di Maria Chiara Previtali, di Amelia, provincia di Terni, morta il giorno dopo aver compiuto 18 anni, a casa del fidanzato. L'ipotesi più accreditata è che il decesso sia dovuto a un'overdose da eroina. A una dose di droga che, stando a quanto detto dal ragazzo agli inquirenti, doveva essere il suo regalo per la maggiore età. Ma la storia di Maria Chiara non è un caso isolato. Frequentavano il suo stesso liceo Flavio e Gianluca, i due adolescenti morti in estate dopo aver consumato del [metadone](#). Non c'è un nesso diretto tra le vicende, tiene a precisare chi indaga. Ma il fatto che si siano verificati due episodi simili nel giro di poco tempo molto dice sulla diffusione degli stupefacenti tra giovanissimi.

Che il dato fosse allarmante era chiaro già da alcuni dati che a luglio aveva diffuso Luca Coletto, assessore regionale alla [Salute dell'Umbria](#). Nella regione, aveva dichiarato, il tasso di ricovero di giovanissimi per motivi di droga è più elevato rispetto a quello nazionale. Nella fascia tra i 15 e i 24 anni si contano, è il risultato di uno studio commissionato dall'ente, con 25,6 ricoveri ogni 100.000 abitanti, contro i 18,5 della media nazionale. Ma se guardiamo alla fascia dei giovanissimi, balza all'occhio un altro dato: secondo [lo studio Espad](#), compiuto dall'Istituto di Fisiologia Clinica del [Cnr](#), il consumo occasionale di alcuni tipi di droga tra i giovani umbri è più elevato che nel resto d'Italia. Nel 2018 l'1,4% degli interrogati umbri ha dichiarato di aver consumato almeno una volta in un anno una dose di eroina. In Italia la percentuale si ferma allo 0,9%. La differenza si riduce, ma resta evidente, se si guarda a un consumo più frequente: dallo studio emerge che lo 0,7% dei giovani ha fatto uso di eroina almeno una volta al mese. La media italiana è dello 0,5%. Il gap diminuisce ancora se guardiamo al consumo frequente. Con uno 0,3% in Umbria contro lo 0,2% in Italia.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La media umbra è superiore a quella nazionale anche per quanto riguarda il consumo di allucinogeni. Per le altre sostanze, invece, i dati sono allineati o inferiori alla media nazionale.

"Sono numeri che ci dicono che è necessario tenere alta l'attenzione - dice ad Huffpost Sabrina Molinaro epidemiologa dell'Istituto di fisiologia clinica del [Cnr](#) [responsabile](#) del progetto Espad - perché indicano una crescita del consumo di droghe, tagliate anche a volte con sostanze particolarmente nocive, con un conseguente aumento del rischio".

Che il consumo di droga tra i giovanissimi in Umbria stia aumentando è confermato anche da chi lavora sul campo. "Prima che ci fosse il Covid, la nostra unità di strada, presente tutti i giorni alla stazione di Fontivegge, aveva circa 30-35 contatti giornalieri. Di questi, almeno un 15% erano persone molto giovani", racconta ad HuffPost Catina Bufo, della Cooperativa sociale Borgo Rete, attiva a Perugia con un'unità di strada che assiste le persone tossicodipendenti. "Anche durante le settimane peggiori della pandemia non ci siamo mai fermati. Cerchiamo di intervenire sulla qualità della vita e sulla salute di queste persone, fornendo materiale sterilizzato, assistenza psicologica, informazioni. Con questo servizio intercettiamo chi ha una dipendenza conclamata ma, visto l'abbassamento dell'età di chi fa uso di stupefacenti nella nostra città, ci siamo interrogati su come arrivare ai più giovani". E così è nato "piano B", un servizio dedicato a "situazioni ancora non patologiche", attivo nelle zone della movida e, viste le evoluzioni della pandemia, anche sul web. "Il progetto andrà avanti grazie ai fondi regionali", racconta ancora Bufo.

A Perugia l'unità di strada è presente e funziona. Non è così ovunque. A Terni, ad esempio, è stata attiva per un po', ma ad oggi non esiste: "Dovrebbe ripartire con dei fondi regionali - chiosa Rufo - e guarderà soprattutto ai giovani e ai giovanissimi".

Gli ultimi casi di cronaca hanno riaperto i riflettori sulla piccola regione del centro Italia, ma il problema arriva da lontano. E, in verità, ci sono stati momenti in cui è stato ancora più grave: "Nel 2014 ho curato un rapporto, "[La droga in Umbria](#)". Erano i tempi in cui Perugia era considerata la capitale della droga, in cui il numero di overdose era quasi il triplo rispetto ad ora, e noi volevamo umanizzare le storie di quelle persone. Volevamo inoltre far notare che non bisognava puntare il dito solo contro lo spaccio al dettaglio dei tunisini, ma era necessario guardare oltre. Da quel momento è stata creata una rete fatta di associazioni, Sert, unità di strada e forze dell'ordine che ha portato a una riduzione del fenomeno", racconta ad HuffPost Fabrizio Ricci, giornalista e volontario di Libera Umbria. I decessi per overdose, almeno quelli conclamati, in effetti negli ultimi anni sono diminuiti. Secondo i dati del report [Status quo](#), pubblicato sul sito del dipartimento per le politiche antidroga, nel 2019 i morti per overdose in Umbria sono stati 9. Nel 2014 erano 17, nel 2010 erano stati addirittura 28. La droga nella regione del centro Italia gira, da anni. Ma da dove arriva? "Varie inchieste riconducono a un traffico gestito dalla 'ndrangheta", continua Ricci.

Domani, intanto, sarà effettuata l'autopsia sul corpo di Maria Chiara: "Dobbiamo capire l'effettiva letalità della sostanza o se questa fosse una novità che l'organismo della ragazza non ha saputo recepire", ha detto il procuratore. Il fidanzato della ragazza è indagato per omissione di soccorso. Ma le indagini, ha specificato il magistrato, non si fermeranno a lui.



Federica Olivo 
Giornalista, Huffpost

[Suggerisci una correzione](#)